Al Fatihah: Il Corano Riassunto

Shaykh Pod BOOKS

Shaykh Pod ITALIAN

Adottare Caratteristiche Positive Porta Alla Pace Della Mente

Al Fatihah: Il Corano Riassunto

Libri di ShaykhPod

Pubblicato da ShaykhPod Books, 2024

Al Fatihah: il Corano riassunto

Seconda edizione. 8 marzo 2024.

Scritto da ShaykhPod Books.

Sommario

Introduzione

Quello che segue è un commento dettagliato (Tafseer) completamente referenziato e di facile comprensione sul Capitolo 1 Al Fatihah del Sacro Corano. È chiamato "la Madre del Libro" in quanto contiene il significato dell'intero Sacro Corano. Questo è stato consigliato in Tafsir Ibn Kathir, Volume 1, Pagina 43. Quindi in realtà, chiunque comprende e agisce in base agli insegnamenti del capitolo 1 di Al Fatihah, ha compreso e agito in base all'intero Sacro Corano.

Sforzarsi di comprendere e agire in base a questo grande capitolo aiuterà il musulmano a raggiungere un carattere nobile.

Adottare caratteristiche positive porta alla pace della mente.

Capitolo 1 - Al Fatihah

Questo capitolo è chiamato Al Fatihah, che può significare "l'Apritore del Libro". Pertanto, le preghiere dovrebbero iniziare con la recitazione di questo capitolo. Ciò è stato consigliato in un Hadith trovato in Sunan An Nasai, numero 910. È stato definito "la Madre del Libro", da nessun altro che il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò è menzionato in un Hadith trovato in Sunan An Nasai, numero 915. In un Hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 3785, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha dichiarato che Al Fatihah è il più grande capitolo del Sacro Corano. È una possibile ragione per cui la preghiera è considerata difettosa se questo capitolo non viene recitato in essa. Ciò è supportato da un Hadith trovato in Sunan An Nasai, numero 910. Alcuni credono che sia anche chiamato "la Madre del Libro" in quanto contiene il significato dell'intero Sacro Corano. Ciò è stato menzionato nel Tafsir Ibn Kathir, Volume 1, Pagina 43. Quindi in realtà, chiunque comprenda e agisca in base agli insegnamenti del capitolo 1 di Al Fatihah, ha compreso e agito in base all'intero Sacro Corano.

Il Sacro Corano è composto da sette argomenti, tutti brevemente menzionati nel capitolo 1 Al Fatihah. Il primo è il Monoteismo, ovvero non c'è nessuno degno di adorazione o obbedienza eccetto Allah, l'Esaltato. Al Fatihah inizia menzionando questo argomento. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

“ [Tutta] la lode è [dovuta] ad Allah, Signore dei mondi.”

Il secondo argomento menzionato nel Sacro Corano e indicato in Al Fatihah è la Profezia. Nel sesto versetto di Al Fatihah, Allah, l'Eccelso, menziona il percorso di coloro che ha benedetto. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 6:

“ Guidaci lungo la retta via.”

Questo sentiero, che conduce al Paradiso, è il sentiero dei Santi Profeti, la pace sia su di loro. Le persone che sono state benedette sono menzionate in un altro versetto del Sacro Corano. Capitolo 4 An Nisa, versetto 69:

"...i profeti, la gente della verità, i martiri e i giusti: che onorevole compagnia!"

Il terzo argomento menzionato nel Sacro Corano è l'adorazione e l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, ed è menzionato nel versetto 5 di Al Fatihah. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“ È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

Il quarto argomento menzionato nel Sacro Corano consiste in promesse di benedizioni e avvertimenti di punizione. Questo argomento è menzionato nel versetto 4 di Al Fatihah, che ricorda all'umanità che queste promesse e avvertimenti saranno un giorno testimoniati da tutti. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 4:

“ Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

Il quinto argomento trattato nel Sacro Corano è costituito da storie e lezioni. La lezione che è specificamente menzionata in Al Fatihah, versetti 6 e 7, è come Allah, l'Eccelso, ha ricompensato i pii e punito i peccatori delle nazioni passate. Capitolo 1 Al Fatihah, versetti 6-7:

“ Guidaci sulla retta via. La via di coloro ai quali hai concesso favore, non di coloro che hanno guadagnato la [Tua] ira o di coloro che sono fuori strada.”

Il sesto argomento trattato nel Sacro Corano menziona gli elementi del Giorno della Resurrezione. Questo è quando Allah, l'Eccelso, resusciterà l'intera creazione, dopo che saranno morti, per giudicare le azioni che hanno compiuto durante le loro vite sulla Terra. Ciò è indicato nel versetto 4 di Al Fatihah. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 4:

“ Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

Il settimo e ultimo argomento trattato nel Sacro Corano e riassunto in Al Fatihah consiste in suppliche ad Allah, l'Esaltato. Al Fatihah insegna all'umanità come supplicare correttamente Allah, l'Esaltato. Si dovrebbe prima lodare e glorificare Allah, l'Esaltato, secondo il Suo stato infinito. Ciò si ottiene al meglio utilizzando le affermazioni menzionate nel Sacro Corano o nell'Hadith del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò è indicato nel capitolo 1, versetti 2-3 di Al Fatihah:

“[Tutte] le lodi sono [dovute] ad Allah, Signore dei mondi. L'Interamente Misericordioso, il Particolarmente Misericordioso.”

Dimostrare debolezza e umiltà è una parte essenziale della supplica. Ciò è mostrato nel capitolo 1, versetto 5 di Al Fatihah:

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto. ”

I due versetti successivi, 6 e 7, sono la supplica vera e propria. Capitolo 1 Al Fatihah, versetti 6-7:

“ Guidaci sulla retta via. La via di coloro ai quali hai concesso favore, non di coloro che hanno guadagnato la [Tua] ira o di coloro che sono fuori strada.”

Chiedere la giusta guida e rifugio dal sentiero malvagio è una supplica che i musulmani devono rivolgere spesso, poiché è l'obiettivo più importante da raggiungere.

La collocazione di questo capitolo all'inizio del Sacro Corano è un segno che Allah, l'Eccelso, esorta l'umanità a recitare, studiare e agire sul Sacro Corano con l'obiettivo di scoprire il giusto corso nella vita, ovvero la retta via menzionata in questo capitolo. Ciò significa che non si dovrebbe recitare e studiare il Sacro Corano con motivazioni mondane e mondane. Invece, si dovrebbe lasciare che questo capitolo guidi le proprie intenzioni e azioni nell'ottenere il successo in entrambi i mondi. Questo capitolo chiarisce anche che la giusta guida attraverso ogni situazione in questo mondo e nell'aldilà si ottiene solo obbedendo praticamente ad Allah, l'Eccelso, poiché un percorso non è utile finché non viene percorso praticamente. Questa sincera obbedienza, che è stata indicata negli ultimi due versetti di questo capitolo, implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Ciò è delineato nel resto del Sacro Corano, a cui conduce il capitolo 1 Al Fatihah, ed è mostrato praticamente nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. È strano quanti musulmani recitino regolarmente questo capitolo, ma non riescano a obbedire praticamente ad Allah, l'Esaltato. La giusta guida menzionata in questo capitolo, il capitolo che recitano regolarmente, non può essere ottenuta senza azioni.

بِسْمِ ٱللَّهِ ٱلرَّحْمَٰنِ ٱلرَّحِيمِ

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 1

بِسْمِ ٱللَّهِ ٱلرَّحْمَٰنِ ٱلرَّحِيمِ ١

“Nel nome di Allah, il Più Compassionevole, il Più Misericordioso.”

“Nel nome di Allah, il Più Compassionevole, il Più Misericordioso.”

Il fatto che questo versetto inizi con il nome di Allah, l'Eccelso, indica l'importanza di avvicinarsi alla conoscenza islamica, come il Sacro Corano, con l'intenzione di compiacere Allah, l'Eccelso. Ciò significa che si deve avere l'intenzione di acquisire e agire sulla conoscenza islamica per compiacere Allah, l'Eccelso. Un aspetto di questo è accettare e agire su tutto ciò che è stato rivelato all'umanità attraverso il Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, senza scegliere ciò su cui si agisce e ignorare a seconda dei propri desideri. Se un musulmano si presenta con questo atteggiamento di scegliere ciò su cui si agisce e ignora a seconda dei propri desideri. Se un musulmano si presenta con questo atteggiamento di scegliere ciò che si desidera per la conoscenza islamica, allora non ha adempiuto a questo versetto e quindi non trarrà veramente beneficio da ciò che impara. Questo atteggiamento potrebbe anche incoraggiarlo a interpretare male la conoscenza divina per soddisfare i propri desideri e per mettersi in mostra con gli altri per ottenere cose mondane, come ricchezza e autorità. Questo è un percorso pericoloso che porta alla punizione in entrambi i mondi. Ciò è stato indicato in un Hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 253. Si trarrà veramente beneficio dagli insegnamenti islamici solo quando ci si sforza di accettare e agire su tutto ciò che si incontra, indipendentemente dal fatto che si comprendano o meno le saggezze dietro gli insegnamenti o se si adattino o meno ai propri desideri. Capitolo 17 Al Isra, versetto 82:

“E Noi facciamo scendere dal Corano ciò che è guarigione e misericordia per i credenti, ma non accresce gli ingiusti se non in perdita.”

La prima parte del versetto principale incoraggia anche ad affrontare ogni situazione e azione con l'intenzione di compiacere Allah, l'Esaltato, ed evitare la Sua disobbedienza. Questo atteggiamento assicurerà che si utilizzi ogni benedizione concessa da Allah, l'Esaltato, in modi graditi a Lui, come è stato delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Una persona eviterà di pensare ai propri desideri o alle opinioni della società, della cultura e della moda e invece si preoccuperà solo di compiacere Allah, l'Esaltato, poiché ogni situazione in cui entra inizia con il nome di Allah, l'Esaltato. Ciò impedisce di adottare l'obiettivo di compiacere altre persone, il che in realtà non è possibile, poiché ogni persona ha i propri desideri e opinioni. Pertanto, cercare di compiacere tutti porta solo a stress in entrambi i mondi. Mentre, entrare in ogni situazione con il nome di Allah, l'Esaltato, assicura che si punti solo a compiacere Allah, l'Esaltato. Capitolo 39 Az Zumar, versetto 29:

“ Allah espone la parabola di uno schiavo posseduto da diversi padroni litigiosi e di uno schiavo posseduto da un solo padrone. Sono uguali in condizione? Sia lodato Allah! Infatti, la maggior parte di loro non lo sa.”

Compiacere solo Allah, l'Eccelso, è facilmente ottenibile con il minimo stress e sforzo. Ciò è stato indicato nel versetto principale in discussione. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 1:

“ Nel nome di Allah, il Più Compassionevole, il Più Misericordioso.”

Inoltre, quando si affronta ogni situazione con l'obiettivo di compiacere Allah, l'Eccelso, si dovrebbe sapere che si sta mirando a compiacere un Signore Misericordioso e Compassionevole. Ciò cancella il concetto della forma degradante di schiavitù umana che è stata e continua a verificarsi per innumerevoli persone in tutto il mondo. Invece, la schiavitù in cui ci si lega è quella della misericordia e della compassione. Questa misericordia è chiaramente evidente nel modo in cui Allah, l'Eccelso, riversa continuamente una quantità innumerevole di benedizioni su una persona e chiede solo di usarle nel modo corretto in modo che ne tragga beneficio in entrambi i mondi. Ciò significa che i comandi e i divieti di Allah, il Misericordioso, non avvantaggiano nessun altro che il servo. Allah, l'Eccelso, non trae alcun beneficio dall'obbedienza delle persone.

La prima parte del versetto principale indica anche l'importanza di apprendere e agire sui diversi attributi divini e nomi di Allah, l'Esaltato, in modo che si entri e si reagisca a ogni situazione che si incontra in un modo che piaccia ad Allah, l'Esaltato. Ad esempio, Allah, l'Esaltato, è il Perdonatore, quindi quando si entra in una situazione in cui una persona gli ha fatto un torto, si dovrebbe cercare di perdonare quella persona per amore di Allah, l'Esaltato, mentre si adatta il proprio comportamento in modo che la storia non si ripeta. Allah, l'Esaltato, è il Giusto, quindi quando si entra in una situazione in cui si deve prendere una decisione, si deve aderire alla giustizia e scegliere ciò che è buono ed equo, secondo gli insegnamenti dell'Islam. Comportarsi in questo modo garantirà di mantenere una sincera obbedienza ad Allah, l'Esaltato, in ogni situazione in cui ci si trova. Questo è uno dei motivi per cui il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, consigliò, in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 2736, che chiunque conosca i novantanove nomi di Allah, l'Esaltato, entrerà in Paradiso.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 1:

“ Nel nome di Allah…”

Questa parte del versetto indica anche lo scopo dell'umanità, vale a dire, entrare in ogni situazione mantenendo la propria sincera obbedienza ad Allah, l'Esaltato. Capitolo 51 Adh Dhariyat, versetto 56:

“E non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero [obbedissero]”.

Un musulmano deve capire che il suo scopo si estende oltre i pochi doveri obbligatori, come le cinque preghiere obbligatorie quotidiane, che richiedono meno di un'ora al giorno, ma includono ogni momento, respiro e situazione che incontrano. Non riuscire a mantenere la propria sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, usando le benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui, è la vera ragione per cui i musulmani che adempiono ai doveri obbligatori di base non trovano ancora pace mentale in questo mondo, poiché non hanno adempiuto alle condizioni richieste per ottenere la pace mentale. Capitolo 13 Ar Ra'd, versetto 28:

“…Indubbiamente, grazie al ricordo di Allah i cuori trovano pace."

E capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le migliori cose che hanno fatto.”

Chi non riesce a realizzare il suo scopo di creazione, anche se adempie ai doveri obbligatori di base dell'Islam, otterrà molta ricompensa, ma vivrà una vita vuota. Sarà come un vaso che sembra bello all'esterno, ma è vuoto e cavo all'interno. Proprio come un'invenzione che possiede molte caratteristiche positive è ancora etichettata come un fallimento quando non riesce a realizzare la sua ragione primaria di creazione, allo stesso modo, un musulmano che non riesce a realizzare il suo scopo nel modo corretto condurrà una vita vuota e senza senso, anche se possiede molte cose mondane.

La prima parte del versetto principale indica anche l'importanza di connettersi sempre ad Allah, l'Eccelso, attraverso la Sua sincera obbedienza quando si incontra ogni situazione in modo che ottengano la forza e la guida di cui hanno bisogno per attraversarla in sicurezza. Capitolo 65 At Talaq, versetto 3:

"…E chi confida in Allah, Egli gli basta…"

Quando ci si dimentica o si disobbedisce ad Allah, l'Eccelso, quando si entra in situazioni, ci si affiderà inevitabilmente a cose e persone mondane, che sono deboli per natura, anche se sembrano forti. Ciò causerà solo confusione e incoraggerà a fare scelte sbagliate nella vita. Ciò porta solo a stress in entrambi i mondi. Capitolo 22 Al Hajj, versetto 73:

"… Deboli sono l'inseguitore e l'inseguito."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 1:

" Nel nome di Allah…"

Questa parte del versetto indica anche l'importanza di adempiere ai diversi aspetti del ricordo di Allah, l'Esaltato. Il primo aspetto è correggere la propria intenzione in modo che si parli e si agisca solo per compiacere Allah, l'Esaltato. Ciò è dimostrato quando non si desidera né si pretende gratitudine dalle persone. Il secondo aspetto è parlare in modi graditi ad Allah, l'Esaltato, o rimanere in silenzio. L'ultimo e più alto aspetto è ricordare Allah, l'Esaltato,

usando ogni benedizione che ci è stata concessa, come il nostro tempo, in modi graditi a Lui. Solo quando si adempiono questi aspetti del ricordo di Allah, l'Esaltato, si adempiranno le condizioni per ottenere la pace della mente in entrambi i mondi. Capitolo 13 Ar Ra'd, versetto 28:

"…Indubbiamente, al ricordo di Allah i cuori sono rassicurati."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 1:

"Nel nome di Allah, il Più Compassionevole, il Più Misericordioso."

Questo versetto elimina anche il concetto di pio desiderio per cui un musulmano può evitare di obbedire sinceramente ad Allah, l'Esaltato, e si aspetta comunque di ricevere la Sua misericordia e il Suo perdono in entrambi i mondi. La disposizione del versetto indica che quando si entra in ogni situazione con l'intenzione e la lotta pratica per obbedire sinceramente ad Allah, l'Esaltato, allora si riceveranno le benedizioni del Misericordioso.

Bisogna sempre ricordare che se si desidera ricevere misericordia dal Più Misericordioso, allora si deve mostrare misericordia agli altri. Questo è stato consigliato in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 7376. Questo deve essere mostrato attraverso azioni sostenendo e aiutando gli altri in cose che

sono gradite ad Allah, l'Esaltato, secondo i loro mezzi, come il supporto emotivo, fisico e finanziario. Questo è meglio ottenuto quando si trattano gli altri in un modo in cui si desidera essere trattati dalle persone.

Il versetto principale indica anche l'importanza di trattare le questioni, che si affrontano con il nome di Allah, l'Eccelso, con misericordia e gentilezza. In un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2701, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, consigliò che Allah, l'Eccelso, ama la gentilezza in tutte le questioni. Pertanto, si deve adottare gentilezza e misericordia come condotta generale senza lasciare che gli altri ne approfittino, poiché l'Islam insegna l'umiltà senza debolezza. Si devono trattare gli altri con misericordia e compassione trascurando i loro errori e difetti con la speranza che i loro difetti e sbagli siano trascurati da Allah, l'Eccelso, impedendo al contempo agli altri di approfittarsene. Chi adotta la gentilezza come via scoprirà che le persone sono sempre pronte a sostenerlo sia nelle questioni mondane che in quelle religiose, come i colleghi di lavoro, e ciò porterà a ottenere la misericordia divina in entrambi i mondi.

Ogni situazione in cui una persona entra senza la sua scelta è qualcosa decretato da nessun altro che Allah, l'Esaltato. Ma come indicato dal versetto principale, quando entrano in una situazione nel nome di Allah, l'Esaltato, vengono ricordati che il Più Misericordioso ha decretato quella situazione per loro. Questo aiuta ad affrontare le difficoltà con pazienza, sapendo che il Più Misericordioso decreterà solo qualcosa che è stato benefico per una persona, anche se questo non è ovvio per loro. Si deve quindi mantenere la pazienza dall'inizio della difficoltà, evitando di lamentarsi attraverso le loro parole e azioni e mantenendo la loro sincera obbedienza ad Allah, l'Esaltato. Se la situazione in cui entrano è buona, una persona deve entrarci con il

nome di Allah, l'Esaltato, riconoscendo che questo è stato qualcosa concesso loro dal Più Misericordioso. Questo riconoscimento implica mostrare gratitudine ad Allah, l'Esaltato, usando le benedizioni che ha concesso loro in modi graditi a Lui. Ciò porta a un aumento di benedizioni e misericordia. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“E [ricorda] quando il tuo Signore proclamò: 'Se siete riconoscenti, certamente vi aumenterò [in favore]…”

Il versetto principale indica anche che l'obiettivo principale di Allah, l'Esaltato, rispetto alla creazione è di mostrarle misericordia. A differenza di altre religioni che raffigurano Dio come vendicativo, l'Islam descrive la relazione tra Allah, l'Esaltato, e la creazione come misericordiosa. Ciò indica la natura morbida e accomodante del codice di condotta scelto per l'umanità da Allah, l'Esaltato, il Misericordioso, vale a dire, l'Islam. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 185:

“… Allah vuole per voi la facilità e non vuole per voi la difficoltà…”

Gli obblighi e i divieti dati da Allah, l'Eccelso, sono solo alcuni e tutti mirano a beneficiare la vita di un musulmano. Chi comprende questa verità e quindi aderisce agli insegnamenti dell'Islam otterrà una vita di misericordia e facilità in entrambi i mondi, anche se dovrà affrontare qualche difficoltà lungo il cammino. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le migliori cose che hanno fatto.”

Infatti, quando ci si sforza in questo modo e si entra in ogni situazione con il nome di Allah, l'Esaltato, si scoprirà che il Misericordioso rende le cose più facili per loro. Capitolo 92 Al Layl, versetti 5-7:

" Quanto a colui che dà [offre obbedienza] e teme Allah. E crede nella migliore [ricompensa]. Noi lo faciliteremo verso la facilità."

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 2

ٱلْحَمْدُ لِلَّهِ رَبِّ ٱلْعَٰلَمِينَ ٢

"La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi."

"La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi."

La parola lode è nella forma di un sostantivo e non di un verbo. Ciò indica permanenza, il che significa che ogni lode è per Allah, l'Esaltato, per l'eternità, senza inizio né fine. Inoltre, usare un sostantivo elimina la necessità di un esecutore dell'azione, di cui un verbo ha bisogno. Ciò indica che anche se nessuno della creazione lodasse Allah, l'Esaltato, ogni lode apparterrebbe comunque a Lui. Ciò significa che la lode e l'adorazione della creazione non hanno alcuna attinenza con lo stato infinito e divino di Allah, l'Esaltato. Ciò è stato indicato in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 6572. Capitolo 29 Al Ankabut, versetto 6:

"E chiunque si sforza si sforza solo per [il beneficio di] se stesso. In verità, Allāh è libero dal bisogno dei mondi."

Tutto ciò indica l'importanza di evitare l'orgoglio quando si loda e si adora Allah, l'Esaltato. Un musulmano deve comprendere il fatto che la sua lode di Allah, l'Esaltato, avvantaggia solo se stesso e Allah, l'Esaltato, non ne ha bisogno.

Inoltre, il versetto principale ricorda a un musulmano che qualsiasi cosa degna di lode trovata in se stesso o nel resto della creazione è stata concessa da nessun altro che Allah, l'Eccelso, quindi ogni lode ritorna e appartiene solo a Lui. Riconoscere questa verità impedisce anche di

commettere il peccato mortale dell'orgoglio, il cui valore di un atomo è sufficiente per portarti all'Inferno. Questo è stato avvertito in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 265.

Infine, si evita l'orgoglio quando si comprende che l'ispirazione, la conoscenza, la forza e l'opportunità di lodare Allah, l'Esaltato, provengono da Lui.

Tutte e quattro le ragioni per la lode si trovano in Allah, l'Eccelso, in modo innato e chiunque ne possieda una lo fa solo come Allah, l'Eccelso, gliela ha concessa. Pertanto, solo Lui è degno di lode. Le quattro ragioni sono: il lodato è pieno di perfezione rispetto alle caratteristiche e agli attributi, pur essendo libero da qualsiasi difetto. Il lodato ha fatto un favore a un altro e la lode che riceve è quindi gratitudine. Colui che loda spera in un favore da colui che loda. Infine, il lodato possiede qualità che richiedono lode, come potenza e potere.

Una persona fa un favore agli altri perché cerca sempre una sorta di ritorno da loro o da un altro, che questo ritorno sia una ricompensa divina, una lode da parte delle persone, il ripagare un favore o proteggersi dall'essere etichettati come avari. Chi cerca un ritorno per le cose che fa non è quindi un benefattore e quindi non merita davvero lodi, poiché la sua intenzione non è libera dal desiderare un ritorno per i favori che fa. Mentre Allah, l'Esaltato, non concede alla creazione innumerevoli e continue benedizioni per nessuna di queste ragioni. La ragione è indicata nel versetto precedente, vale a dire, perché Egli è il Più Compassionevole e il Più Misericordioso . Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 1:

“Nel nome di Allah, il Più Compassionevole, il Più Misericordioso.”

Allah, l'Eccelso, non trae alcun beneficio dal concedere benedizioni alla creazione ed è quindi l'Unico degno di lode.

Inoltre, il versetto principale indica il primo passo per adottare la vera fede in Allah, l'Esaltato, vale a dire, mostrare gratitudine ad Allah, l'Esaltato, per le innumerevoli e continue benedizioni che Egli concede a una persona. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 34:

“…E se dovessi contare il favore [cioè, le benedizioni] di Allah, non potresti enumerarle. In verità, l'umanità è [generalmente] la più ingiusta e ingrata.”

Il Sacro Corano usa spesso la fede in Allah, l'Esaltato, e il mostrare gratitudine a Lui come sinonimi. Ciò significa che non si può ottenere la vera fede in Allah, l'Esaltato, finché non si mostra praticamente gratitudine a Lui. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 152:

“Quindi ricordati di Me; Io mi ricorderò di te. E sii grato a Me e non rinnegarmi.”

La vera gratitudine è quando si adotta sempre una buona intenzione per compiacere Allah, l'Esaltato, in tutte le proprie parole e azioni. Non desiderano né pretendono gratitudine dalle persone. La gratitudine implica dire ciò che è buono o di rimanere in silenzio. Infine, implica di usare ogni benedizione che ci è stata concessa in modi graditi ad Allah, l'Esaltato, secondo gli insegnamenti del Sacro Corano e le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Queste sono le condizioni richieste per ottenere più benedizioni da Allah, l'Esaltato, condizioni che vanno oltre i pochi doveri obbligatori dell'Islam. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“E [ricorda] quando il tuo Signore proclamò: 'Se siete riconoscenti, certamente vi aumenterò [in favore]…”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

“[Tutta] la lode è [dovuta] ad Allah, Signore dei mondi.”

Quando si accetta Allah, l'Eccelso, come proprio Signore, significa che si è accettato sia di adorarLo che di obbedirGli. L'adorazione include i rituali e le

pratiche comandate da Allah, l'Eccelso, e l'obbedienza include l'uso delle benedizioni che ci sono state concesse, come il nostro tempo, in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Questo garantirà che vivranno in un modo gradito ad Allah, l'Eccelso, come guadagnare ricchezza in modo lecito. Sfortunatamente, alcuni musulmani sono bravi ad adorare Allah, l'Eccelso, come le cinque preghiere quotidiane obbligatorie, ma si rifiutano di obbedire ad Allah, l'Eccelso, nelle loro attività quotidiane. Questo atteggiamento contraddice l'accettazione di Allah, l'Eccelso, come proprio Signore, poiché un Signore è sia adorato che obbedito.

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, è il solo Creatore, Sostenitore e Sovrano della creazione, non ha senso disobbedirgli mentre si mira a compiacere se stessi o gli altri. Poiché Allah, l'Eccelso, ha il controllo completo sulla creazione, incluso il cuore, la stazione della pace, solo Lui decide chi ottiene pace e benessere in entrambi i mondi. Non ci vuole uno studioso per determinare che non si otterrà pace e successo in entrambi i mondi attraverso la Sua disobbedienza. Capitolo 20 Taha, versetto 124:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita triste [cioè, difficile], e lo raduneremo [cioè, lo rialzeremo] cieco nel Giorno della Resurrezione."

Mentre, colui che si sforza di obbedire ad Allah, l'Eccelso, usando le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi a Lui, otterrà pace e successo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le migliori cose che hanno fatto.”

Se qualcuno non è soddisfatto della Sua Signoria, anche se non ne trae altro che beneficio, allora dovrebbe cercare di trovare una terra non governata da Lui.

Quando si osserva la natura nei Cieli e nella Terra, si noterà pace ed equilibrio. Ad esempio, il ciclo dell'acqua è perfettamente bilanciato per garantire che la creazione sia fornita di acqua in base alle proprie esigenze. Si vedrà un equilibrio tra il sorgere e il tramontare del Sole, che consente alle persone di dire l'ora, programmare facilmente le proprie attività e riposare durante la notte. Tutto questo equilibrio e questa pace sono radicati nel fatto che ogni cosa loda e obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, il Signore di tutti loro. Capitolo 17 Al Isra, versetto 44:

“ I sette cieli e la terra e tutto ciò che è in essi lo esaltano. E non c'è niente se non che esalti [Allāh] con la Sua lode, ma tu non comprendi il loro [modo di] esaltare…”

Ciò indica che quando una persona si unisce al resto della creazione nel lodare Allah, l'Eccelso, allora anche lei otterrà uno stato di equilibrio di mente e corpo. Questo equilibrio porta alla pace della mente e del corpo per un

individuo e alla pace e al benessere generale per l'intera società. Lodare Allah, l'Eccelso, implica obbedirGli, attraverso la propria intenzione, parola e azioni, usando le benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

“[Tutta] la lode è [dovuta] ad Allah, Signore dei mondi.”

Questo versetto rimuove la validità dell'adorazione della creazione. Questo perché qualcuno adora qualcosa della creazione solo per la bellezza e la qualità che si trovano al suo interno. Ma questa bellezza o qualità non si trova innatamente nell'entità creata, è stata invece concessa da nessun altro che Allah, l'Esaltato. Pertanto, l'oggetto creato che possiede qualità degne di lode non è degno di adorazione. Solo Colui che ha creato l'entità e le ha concesso queste qualità, vale a dire Allah, l'Esaltato, lo è.

Anche se ogni lode e gratitudine appartiene esclusivamente ad Allah, l'Eccelso, ciò non significa che non si debba mostrare gratitudine a qualcun altro. Infatti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha consigliato in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 1954, che chi non mostra gratitudine alle persone non può essere grato ad Allah, l'Eccelso. Questo perché Allah, l'Eccelso, usa la creazione come mezzo per trasmettere benedizioni alle persone, come i propri genitori. Pertanto, mostrare gratitudine a questi mezzi significa mostrare gratitudine alla fonte

della bontà, vale a dire Allah, l'Eccelso. Si deve quindi mostrare gratitudine alle persone, secondo i loro mezzi, per qualsiasi aiuto o assistenza che offrono loro, anche se è solo una supplica per loro conto. Questo è stato consigliato in un Hadith trovato nell'Imam Bukhari, Adab Al Mufrad, numero 216. Quindi mostrare gratitudine alla creazione è un aspetto del mostrare gratitudine ad Allah, l'Esaltato, che a sua volta porta a un aumento delle benedizioni. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“E [ricorda] quando il tuo Signore proclamò: 'Se siete riconoscenti, certamente vi aumenterò [in favore]…”

Poiché Allah, l'Eccelso, è il Signore dei mondi, deve sempre essere obbedito e mai disobbedito. Un musulmano deve quindi mostrare obbedienza agli altri solo se è radicata nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, come obbedire al Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 4 An Nisa, versetto 80:

“Chi obbedisce al Messaggero, obbedisce ad Allah…”

Riconoscere la Signoria di Allah, l'Eccelso, include accettare la propria servitù nei Suoi confronti. Questo di per sé è una chiara indicazione che un musulmano non deve decidere il proprio stile di vita, ma deve semplicemente aderire alla direzione e alla guida concessegli dal suo Signore, Allah, l'Eccelso. È ipocrita dichiarare verbalmente la propria servitù nei confronti di

Allah, l'Eccelso, e poi ignorarla praticamente, non riuscendo ad aderire al codice di condotta dato loro dal loro Signore e Maestro.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

"La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi."

Poiché Allah, l'Eccelso, è il Signore dei mondi, significa che ha creato e possiede la creazione. Quando un musulmano capisce che lui e ogni benedizione che gli è stata concessa sono proprietà di Allah, l'Eccelso, diventa più facile usare le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi al suo Signore e Proprietario. Le persone spesso abusano delle benedizioni che gli sono state concesse, poiché credono falsamente che queste benedizioni siano state guadagnate da loro e quindi appartengano a loro. Ma il versetto principale corregge questa falsa credenza in modo che si capisca che si devono usare le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi al loro vero Proprietario. Questo è simile a come una persona usa solo l'oggetto che prende in prestito da qualcun altro in modi graditi al proprietario. Quando ci si comporta in questo modo, si godrà le benedizioni mondane che gli sono state concesse e si troverà pace di mente e corpo attraverso di esse in entrambi i mondi, poiché si è veramente ricordato del Proprietario di tutte le benedizioni, Allah, l'Eccelso. Capitolo 13 Ar Ra'd, versetto 28:

“…Indubbiamente, grazie al ricordo di Allah i cuori trovano pace."

Inoltre, quando si riflette sui Cieli e sulla Terra, si osserverà chiaramente l'Unità e la Signoria di Allah, l'Eccelso. Ad esempio, se si riflette sul giorno e sulla notte e su quanto siano perfettamente sincronizzati, si capirà che questo non è un evento casuale, ovvero che esiste una forza che assicura questa perfetta sincronizzazione. La Terra è a una distanza perfetta dal Sole. Se la Terra fosse più lontana o più vicina al Sole, non sarebbe abitabile. Allo stesso modo, il ciclo dell'acqua, che comporta la condensazione dell'acqua evaporata dal mare e dagli oceani per produrre pioggia acida, che a sua volta viene neutralizzata dalle montagne e dalle rocce, è un ciclo perfettamente bilanciato. Ciò significa che non può accadere per caso. La Terra è stata creata in modo così equilibrato in modo che un seme debole possa crescere e penetrare al suo interno per fornire piante, raccolti e vegetazione, ma la stessa Terra è abbastanza forte da sostenere la costruzione di edifici pesanti. L'oceano ha la densità perfetta per consentire alle navi di navigare sopra di essi, consentendo al contempo alla vita marina di esistere al loro interno. Tutti questi e molti altri fenomeni nei Cieli e sulla Terra non possono essere casuali. Inoltre, se si riflette sulla perfetta tempistica e sincronizzazione del giorno e della notte, si capirà chiaramente che ciò indica che c'è un solo Dio, vale a dire Allah, l'Eccelso. Se ci fosse più di un Dio, ogni dio comanderebbe che la notte e il giorno si verificassero secondo la propria volontà. Ciò porterebbe alla distruzione totale, poiché un Dio può volere che il Sole sorga mentre un altro altro Dio può volere che la notte continui. Il sistema ininterrotto e perfetto trovato nei Cieli e sulla Terra dimostra che c'è un solo Dio, vale a dire Allah, l'Eccelso. Capitolo 21 Al Anbiya, versetto 22:

“Se in essi [cioè nei cieli e sulla terra] ci fossero stati altri dei oltre ad Allah, entrambi sarebbero stati rovinati…”

Proprio come una terra non può avere due re, poiché senza dubbio combatterebbero per il controllo e il potere assoluti, non può esistere più di un Dio. Inoltre, la definizione stessa di un Dio è che sono la divinità suprema, ultima e senza rivali. Se ce ne fosse più di uno, nessuno dei due sarebbe un Dio, poiché la vera definizione di Dio può applicarsi solo a uno. Capitolo 17 Al Isra, versetto 42:

“ Di': "Se ci fossero stati con Lui [altri] dèi, come dicono, allora [ciascuno di loro] avrebbe cercato una via per raggiungere il Proprietario del Trono."

E il capitolo 23 Al Mu'minun, versetto 91:

“Allāh non ha preso alcun figlio, né c'è mai stata con Lui alcuna divinità. [Se ci fosse stata], allora ogni divinità avrebbe preso ciò che aveva creato, e alcune di loro avrebbero [cercato di] superare le altre. Esaltato è Allāh al di sopra di ciò che descrivono [riguardo a Lui].”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

"La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi."

Inoltre, questo versetto ricorda anche al musulmano di cercare sempre rifugio in Allah, l'Esaltato, da tutte le difficoltà e prove, poiché Egli è l'unico che può concedere loro sollievo poiché Lui solo gestisce gli affari della creazione. Capitolo 65 At Talaq, versetto 2:

"…E a chiunque teme Allah, Egli aprirà una via d'uscita."

Per ottenere questo rifugio è necessario obbedirGli sinceramente, utilizzando le benedizioni che Egli ci ha concesso in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Inoltre, poiché Allah, l'Eccelso, il Signore dei mondi, gestisce da solo gli affari della creazione, non bisogna mai preoccuparsi eccessivamente delle azioni delle persone, poiché nulla nella creazione avviene senza la volontà di Allah, l'Eccelso. Capitolo 9 A Tawbah, versetto 51:

“Di': "Non saremo mai colpiti se non da ciò che Allah ha decretato per noi..."”

Quindi, non importa cosa si affronta, come è stato decretato da Allah, l'Eccelso, si dovrebbe rimanere sinceramente obbedienti a Lui, sapendo che Egli decreta sempre ciò che è meglio per tutti i soggetti coinvolti, anche se questo non è ovvio per loro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“…Ma forse odi una cosa ed è un bene per te; e forse ami una cosa ed è un male per te. E Allah sa, mentre tu non sai.”

Attualizzare questa realtà impedisce di temere e sperare dalla creazione, il che spesso porta alla disobbedienza ad Allah, l'Esaltato. Si manterrà invece la propria sincera obbedienza ad Allah, l'Esaltato, usando le benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui, anche se la creazione si rivolta contro di loro, poiché sanno che nulla accade a loro o ad altri senza la volontà di Allah, l'Esaltato. Capitolo 35 Fatir, versetto 2:

“Tutto ciò che Allah concede alle persone misericordiose, nessuno può trattenerlo; e tutto ciò che Egli trattiene, nessuno può rilasciarlo in seguito…”

Ma è importante notare che bisogna riporre la speranza in Allah, l'Esaltato, ed evitare di fare illusioni. Le illusioni sono quando si persiste nella

disobbedienza ad Allah, l'Esaltato, e poi ci si aspetta il Suo aiuto e la Sua misericordia. Poiché le illusioni sono sempre legate alla disobbedienza ad Allah, l'Esaltato, non hanno alcun valore nell'Islam. Mentre la speranza in Allah, l'Esaltato, è sempre legata alla Sua sincera obbedienza. Ciò significa che chi si sforza di imparare e agire in base al Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, il che porta a usare le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Esaltato, e si pente dei peccati che commette, è colui che soddisfa le condizioni di speranza nella misericordia e nell'aiuto di Allah, l'Esaltato. La differenza tra questi due atteggiamenti è stata discussa in un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 2459.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

"La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi."

Poiché il termine Signore implica il sostenere e il mantenere, si deve capire che Allah, l'Eccelso, non ha creato il mondo e poi l'ha abbandonato. Proprio come un re saggio e giusto non permetterebbe ai suoi sudditi di disobbedirgli e infrangere le sue leggi senza ritenerli responsabili, neanche Allah, l'Eccelso, il Signore dei mondi lo farà. Solo perché non si vedono le conseguenze immediate della disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, non significa che non ci siano conseguenze. Nella maggior parte dei casi, le conseguenze si verificano durante la vita di una persona, ma a causa dell'ignoranza o del fatto che sono spesso sottili, non le si realizza e non le si riconosce. Mentre le conseguenze delle proprie azioni saranno rese chiare nel Giorno del Giudizio. Pertanto, si dovrebbe prendere la tregua che Allah,

l'Eccelso, concede alle persone per pentirsi sinceramente delle proprie malefatte prima di essere puniti in questo mondo e nell'altro. Capitolo 16 An Nahl, versetto 61:

“ E se Allāh dovesse incolpare le persone per i loro misfatti, non avrebbe lasciato su di essa [cioè, sulla terra] alcuna creatura, ma le differisce per un termine specificato. E quando il loro termine sarà giunto, non rimarranno indietro di un'ora, né lo precederanno.”

Infine, il Sacro Corano inizia lodando Allah, l'Eccelso, e il capitolo della vita connesso a questo mondo si concluderà anche con la Sua lode. Capitolo 10 Yunus, versetto 10:

“…E l'ultima delle loro invocazioni sarà: "Lode ad Allah, Signore dei mondi!"”

Poiché l'inizio e la fine sono collegati alla lode di Allah, l'Eccelso, ciò indica che tutto ciò che sta nel mezzo dovrebbe essere collegato anche alla Sua lode e al Suo ringraziamento. Ciò significa che lo scopo della vita in questo mondo è lodare Allah, l'Eccelso. Ciò si ottiene quando si usano le benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò garantirà che si adempiano correttamente i diritti di Allah, l'Eccelso, e delle persone. Ciò porterà a una vita degna di lode e benedetta in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le migliori cose che hanno fatto.”

Mentre, colui che non riesce a realizzare questo scopo è simile al dipendente che viene licenziato dopo non aver adempiuto ai propri doveri sul lavoro. Colui che viene licenziato dal suo lavoro perde solo il suo lavoro, ma colui che viene licenziato da Allah, l'Esaltato, perderà la pace della mente e il successo in entrambi i mondi, indipendentemente da quante benedizioni mondane riesca ad accumulare e godere, poiché il suo successo mondano diventerà una fonte di stress e ansia in entrambi i mondi. Capitolo 9 At Tawbah, versetto 82:

“ Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

E capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontani dal Mio ricordo - in verità, avrà una vita depressa [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo solleveremo] nel Giorno della Resurrezione cieco. Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai resuscitato cieco

mentre [una volta] vedevo?" [Allāh] dirà: "Così i Nostri segni sono giunti a te, e li hai dimenticati [cioè, ignorati]; e così sarai dimenticato in questo Giorno"."

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 3

ٱلرَّحۡمَٰنِ ٱلرَّحِيمِ ٣

“Il più compassionevole, il più misericordioso.”

“Il più compassionevole, il più misericordioso.”

Questo versetto bilancia la paura generata dal fatto che Allah, l'Eccelso, è il Signore dei mondi, che è stato menzionato nel versetto precedente. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 2:

"La lode appartiene ad Allah, Signore dei mondi."

Un musulmano deve trovare un equilibrio tra il timore di Allah, l'Esaltato, poiché impedisce la Sua disobbedienza, e la speranza in Allah, l'Esaltato, che incoraggia a obbedirGli, il che implica l'uso delle benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi a Lui. Poiché trovare un equilibrio perfetto è difficile, si dovrebbe spesso propendere verso il timore di Allah, l'Esaltato, durante i periodi di tranquillità, in modo da evitare di usare male le benedizioni che gli sono state concesse. Ma nei periodi di difficoltà, e specialmente al momento della propria morte, si dovrebbe propendere verso la speranza in Allah, l'Esaltato, poiché ciò è stato comandato dal Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 2877. Nei periodi di difficoltà e specialmente al momento della propria morte, una persona è meno propensa a commettere peccati, quindi è preferibile avere speranza in Allah, l'Esaltato. Chi mantiene questo approccio equilibrato scoprirà che Allah, l'Eccelso, risponde positivamente alle sue speranze e paure. Questo è stato consigliato in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 7405.

Inoltre, bisogna sempre ricordare che se si desidera ricevere misericordia dal Più Misericordioso, allora si deve mostrare misericordia agli altri. Questo è stato consigliato in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 7376. Questo deve essere mostrato attraverso azioni sostenendo e aiutando gli altri in cose che sono gradite ad Allah, l'Esaltato, secondo i loro mezzi, come il supporto emotivo, fisico e finanziario. Questo si ottiene meglio quando si trattano gli altri nel modo in cui si desidera essere trattati dalle persone.

Il versetto principale, seguito dal versetto precedente che menziona la Signoria di Allah, l'Esaltato, indica anche che l'obiettivo principale di Allah, l'Esaltato, rispetto alla creazione è di mostrarle misericordia. A differenza di altre religioni che raffigurano Dio come vendicativo, l'Islam descrive la relazione tra Allah, l'Esaltato, e la creazione come misericordiosa. Ciò indica la natura morbida e accomodante del codice di condotta scelto per l'umanità da Allah, l'Esaltato, il Misericordioso, vale a dire, l'Islam. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 185:

"… Allah vuole per voi la facilità e non vuole per voi la difficoltà…"

Gli obblighi e i divieti dati da Allah, l'Eccelso, sono solo alcuni e tutti mirano a beneficiare la vita di un musulmano. Chi comprende questa verità e quindi aderisce agli insegnamenti dell'Islam otterrà una vita di misericordia e facilità in entrambi i mondi, anche se dovrà affrontare qualche difficoltà lungo il cammino. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

“Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le migliori cose che hanno fatto.”

Poiché la relazione tra Allah, l'Eccelso, e la creazione è di misericordia, non ci si dovrebbe far ingannare nel credere il contrario, quando si recitano e studiano i versetti del Sacro Corano che descrivono vividamente l'Inferno. Questi versetti sono solo un avvertimento dato da Colui che si preoccupa della sicurezza della Sua creazione, proprio come gli avvertimenti dati da una persona a un'altra di un pericolo imminente e grave. Gli avvertimenti possono danneggiare emotivamente una persona, ma questa ringrazierà comunque l'ammonitore, poiché i suoi avvertimenti l'hanno protetta da un grande danno. Allah, l'Eccelso, avrebbe potuto rimanere in silenzio sull'argomento dell'Inferno o menzionarlo brevemente, ma poiché desidera che le persone si salvino dagli orrori dell'Inferno, le ha ripetutamente avvertite della sua severità. Non ci si dovrebbe far ingannare nel credere che se Allah, l'Eccelso, fosse stato così misericordioso, non avrebbe creato l'Inferno. Questo è un atteggiamento sciocco poiché la creazione è stata creata per uno scopo specifico, uno scopo che non può essere realizzato senza la presenza di una punizione. Inoltre, se Allah, l'Eccelso, trattasse chi fa il male come chi fa il bene, allora ciò contraddirebbe la Sua giustizia. Capitolo 45 Al Jathiyah, versetto 21:

“ Oppure coloro che commettono il male pensano che li renderemo come coloro che hanno creduto e compiuto azioni giuste, [rendendoli] uguali nella loro vita e nella loro morte? Il male è ciò che giudicano.”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 3:

“Il più compassionevole, il più misericordioso.”

Poiché l'ultimo versetto indica che nessun altro che il Signore dei mondi, Allah, l'Eccelso, decide il codice di condotta a cui la creazione deve attenersi, il versetto principale indica quindi che questo codice di condotta si basa sulla misericordia e sulla facilità. Ciò significa che ogni aspetto di questo codice di condotta si adatta alla natura degli esseri umani e li avvantaggia sempre, anche se questo non è ovvio per loro. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 185:

“… Allah vuole per voi la facilità e non vuole per voi la difficoltà…”

E capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

“…Ma forse odi una cosa ed è un bene per te; e forse ami una cosa ed è un male per te. E Allah sa, mentre tu non sai.”

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 4

مَـٰلِكِ يَوۡمِ ٱلدِّينِ ٤

“Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

"Sovrano del Giorno della Ricompensa."

Allah, l'Eccelso, è il Sovrano di tutte le cose e di tutti i giorni, eppure il Giorno del Giudizio è stato specificamente menzionato, poiché nessuno della creazione negherà la Sua sovranità in quel Giorno, anche se sono molti coloro che la negano in questo mondo. Colui che accetta la Sua sovranità oggi usando le benedizioni che Egli ha concesso loro in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, riceverà pace e soddisfazione dal Sovrano nel Giorno del Giudizio. Mentre, colui che la nega e invece cerca di dare sovranità a se stesso o ad altri, abusando delle benedizioni che gli sono state concesse, sarà sopraffatto in questo mondo e schiacciato nel Giorno del Giudizio da Allah, l'Eccelso, il Sovrano di tutte le cose. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita depressa [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo resusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai resuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allāh] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni, e li dimenticaste [cioè, ignoraste]; e così sarete dimenticati in questo Giorno."

Poiché Allah, l'Eccelso, è l'unico Giudice che riterrà la creazione responsabile delle proprie azioni, ciò indica che non c'è modo possibile di sfuggirvi, poiché Allah, l'Eccelso, è Onnipotente, non c'è modo che si verifichino errori per cui i propri peccati o azioni giuste non vengano presi in considerazione, poiché Allah, l'Eccelso, è l'Onnisciente, non c'è modo di corrompere la propria via d'uscita dai guai, poiché Allah, l'Eccelso, è Tutto

Giusto. Pertanto, poiché tutte le vie d'uscita dalla propria responsabilità sono sigillate, ci si dovrebbe praticamente preparare. Ciò comporta l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Il versetto principale indica anche che qualsiasi influenza e autorità sociale che è stata concessa dal Sovrano, deve usarla in modi graditi a Lui, altrimenti saranno ritenuti responsabili da Allah, l'Esaltato, nel Giorno in cui perderanno tutta la loro influenza e autorità sociale. Proprio come un ambasciatore di un re che ha abusato dell'autorità che gli è stata concessa dal re, sarà punito da lui quando tornerà da lui, allo stesso modo, colui che abusa dell'autorità e dell'influenza sociale che gli è stata data affronterà le conseguenze delle sue azioni, prima o poi. Poiché Allah, l'Esaltato, ha dato a ogni persona un qualche tipo di autorità, come l'autorità sul proprio corpo e altre benedizioni mondane, nessuno è esente da questa responsabilità.

Questo versetto indica anche lo scopo principale della vita di una persona su questa Terra: prepararsi per l'incontro con Allah, l'Eccelso, e per la sua ultima responsabilità. Si deve quindi dare priorità alla preparazione per questo incontro inevitabile rispetto a tutte le altre cose, in particolare a quelle che potrebbero non verificarsi, come il pensionamento. Proprio come una persona che non si prepara adeguatamente per un incontro di lavoro molto probabilmente fallirà nel suo obiettivo, così fallirà la persona che non si prepara per il suo incontro con Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio. Capitolo 20 Taha, versetto 111:

"E tutti i volti saranno umiliati di fronte all'Eterno Vivente, Onnipotente. E coloro che sono gravati da ingiustizia saranno in perdita."

È importante notare che bisogna prepararsi praticamente alla propria responsabilità adempiendo ai diritti di Allah, l'Eccelso, e ai diritti delle persone. Quest'ultimo è fondamentale da ricordare, poiché alcuni spesso trascurano l'importanza di trattare gli altri secondo gli insegnamenti dell'Islam e credono ancora di avere successo nel Giorno del Giudizio. Un oppressore non sarà perdonato da Allah, l'Eccelso, finché la sua vittima non lo perdonerà per primo. Se non lo fa, che è il risultato più probabile, poiché le persone non sono così misericordiose, allora l'oppressore sarà costretto a dare le sue buone azioni alla sua vittima e, se necessario, l'oppressore prenderà i peccati della sua vittima, finché non verrà stabilita giustizia. Ciò potrebbe benissimo causare la sventura dell'oppressore all'Inferno nel Giorno del Giudizio, anche se ha adempiuto ai diritti di Allah, l'Eccelso. Questo è stato avvertito in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 6579.

Il versetto principale ricorda anche a chi si ritiene responsabile in questo mondo, per quanto riguarda le proprie azioni e parole, poiché sarà ritenuto responsabile nel Giorno del Giudizio. Chi si ritiene responsabile in questo mondo, attraverso l'auto-riflessione e gli sforzi sinceri per migliorare il proprio comportamento verso Allah, l'Esaltato, e la creazione, imparando e agendo sulla conoscenza islamica, troverà pace in questo mondo e una facile resa dei conti nel Giorno del Giudizio, poiché la sua auto-riflessione lo ha incoraggiato a prepararsi praticamente per il Giorno del Giudizio, che implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Esaltato, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Mentre, colui che non riesce a giudicare le proprie azioni attraverso l'auto-riflessione non correggerà le proprie azioni e parole e quindi andrà ulteriormente fuori strada con il passare del tempo. Ciò porterà a un uso improprio delle benedizioni che gli sono state concesse, il che porta a una vita difficile in questo mondo e a una resa dei conti severa e difficile nell'altro. Capitolo 20 Taha, versetto 124:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo rialzeremo] cieco nel Giorno della Resurrezione."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 4:

“Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

Questo versetto indica anche che la pace in qualsiasi società di questo mondo non è possibile da raggiungere senza la convinzione e la paura della propria responsabilità nel Giorno del Giudizio. Anche se la legge di una società è abbastanza severa da scoraggiare alcuni dal commettere crimini, la verità è che ci saranno sempre persone che commetteranno crimini quando credono di poter in qualche modo sfuggire alla responsabilità della legge, come attraverso tangenti o eludendo la polizia. L'altro aspetto che assicura una società pacifica è la convinzione e la paura della propria responsabilità nel Giorno del Giudizio, qualcosa che è inevitabile. Chi riesce a eludere le autorità mondane sarà scoraggiato dal commettere crimini e dal fare del male agli altri attraverso questa paura, poiché sa che non potrà mai sfuggire al potere e all'autorità di Allah, l'Eccelso, il Re e il Proprietario del Giorno del Giudizio.

Accettare Allah, l'Eccelso, come unico Sovrano è un'accettazione indiretta della propria servitù nei Suoi confronti. L'essenza della servitù è obbedire sinceramente al proprio Padrone in ogni situazione, usando le benedizioni che Egli ha concesso loro in modi graditi a Lui, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Scegliere uno stile di vita che si oppone a questo modo, nega la propria pretesa di servitù nei confronti di Allah, l'Eccelso. Un vero servitore fa solo ciò che il suo Padrone comanda. Un servitore accetterà anche le scelte e i decreti del Saggio e Giusto Padrone rispetto a se stesso e ai propri cari, sapendo che solo Lui sceglie ciò che è meglio per tutti i soggetti coinvolti, anche se questo non è ovvio. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

"…Ma forse odi una cosa ed è un bene per te; e forse ami una cosa ed è un male per te. E Allah sa, mentre tu non sai."

Inoltre, poiché la sovranità appartiene solo ad Allah, l'Esaltato, bisogna ricordare che non otterranno mai successo se obbediscono a chiunque altro, poiché la creazione non può proteggerli dal Sovrano. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 42:

“ E non pensare mai che Allah non sia a conoscenza di ciò che fanno i malfattori. Li ritarda solo per un Giorno in cui gli occhi guarderanno [inorriditi].”

Mentre, colui che obbedisce sinceramente ad Allah, l'Esaltato, il Sovrano, sarà protetto dagli effetti negativi della creazione, anche se questo non è ovvio per loro. Capitolo 65 Al Talaq, versetto 2:

“…E a chiunque teme Allah, Egli aprirà una via d’uscita.”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 4:

“Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

Questo versetto elimina anche l'atteggiamento sciocco di supporre che in qualche modo si farà pace con Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio, dopo aver vissuto una vita disobbedendoGli. Il Giorno del Giudizio è il Giorno della Ricompensa, non è il Giorno della Pace o il Giorno delle Seconde Possibilità. Questo mondo è il luogo delle azioni mentre l'aldilà è il luogo della ricompensa. Non ci si dovrebbe far ingannare nel pensare di poter vivere praticamente secondo un codice di condotta basato sui propri desideri, social media, moda e cultura e supporre comunque di ottenere successo nel Giorno del Giudizio. Questo non è altro che un pio desiderio, che non ha alcun valore nell'Islam. La speranza in Allah, l'Eccelso, è sempre legata alla Sua obbedienza. Ciò significa che colui che sinceramente cerca di obbedirGli, usando le benedizioni che Egli ha concesso loro in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, è colui che può veramente sperare che Allah, l'Eccelso, perdonerà i suoi errori e lo ricompenserà con il Paradiso. Il seguente versetto indica chiaramente che si deve portare l'Islam al Giorno della Ricompensa, non solo la fede interiore. L'Islam è un codice di condotta pratico che influenza il modo in cui si usa ogni benedizione che è stata concessa, non è solo una credenza interiore. Ciò è stato spiegato in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 99. Pensare diversamente porta solo a desideri irrealizzabili e a una grande perdita in entrambi i mondi. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 85:

"Chiunque cerchi una via diversa dall'Islam, questa non sarà mai accettata da lui e nell'Aldilà sarà tra i perdenti."

Il versetto principale indica anche l'importanza della certezza della fede. Il versetto non dichiara che Allah, l'Eccelso, sarà il Sovrano del Giorno della

Ricompensa, ma dichiara invece che Egli è già il Sovrano del Giorno della Ricompensa, anche se il Giorno del Giudizio non è ancora avvenuto. Ciò indica che il Giorno del Giudizio è così certo che si verificherà che è come se si fosse già verificato. Un musulmano deve adottare questa certezza rispetto al Giorno del Giudizio, in modo che si prepari praticamente ad esso, il che implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso. Chi possiede una fede debole, dichiarerà verbalmente la propria fede nel Giorno del Giudizio, ma non la mostrerà attraverso le proprie azioni. La certezza della fede si ottiene quando si impara e si agisce in base al Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in modo che la realtà di questo mondo, il loro scopo e le altre verità ivi menzionate diventino cristalline per loro. Questa chiarezza porterà alla certezza della fede e questo assicurerà che si viva praticamente in un modo che assicuri di raggiungere la pace e il successo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Nel versetto principale, Allah, l'Eccelso, ha menzionato solo la Sua sovranità completa ed esclusiva nel Giorno del Giudizio, anche se la Sua sovranità è anche su questo mondo materiale. Ciò indica che si deve dare priorità alla preparazione per il Giorno del Giudizio rispetto all'accumulare, accumulare e godere delle cose mondane. La missione di un musulmano in questo mondo è quella di prepararsi praticamente per il suo incontro con Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso delle benedizioni che Egli ha concesso loro in modi graditi a Lui. Chi si comporta in questo modo otterrà la pace in entrambi i mondi, poiché ha adempiuto al suo scopo in questo mondo. Ma chi non

riesce a adempiere a questo scopo adotterà una vita inutile e senza senso priva di qualsiasi vera pace della mente o del corpo, anche se avrà momenti di divertimento e intrattenimento, poiché le sue cose mondane diventeranno una fonte di stress e ansia per lui. Capitolo 9 A Tawbah, versetto 82:

“ Lasciateli dunque ridere un po' e poi piangere molto, come ricompensa per ciò che hanno guadagnato.”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 4:

“Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

Questo versetto impedisce anche di adottare la folle convinzione che, poiché non hanno riconosciuto le conseguenze delle loro azioni in questo mondo, ciò significa che non le affronteranno affatto. Tutti affronteranno le conseguenze delle loro azioni in entrambi i mondi. In questo mondo, le conseguenze sono spesso sottili e quindi gli sconsiderati non riescono a collegare le difficoltà che affrontano, come ansia, stress e depressione, alle loro azioni disobbedienti. Mentre, nel Giorno del Giudizio, le conseguenze delle proprie azioni saranno rese cristalline. Pertanto, si deve trattare tutto ciò che accade nella propria vita come un messaggio di Allah, l'Eccelso, e come conseguenza delle proprie azioni e, se necessario, ci si dovrebbe pentire e modificare il proprio comportamento. Si deve fare uso di queste seconde possibilità prima di raggiungere il Giorno del Giudizio, dove il

Sovrano non darà loro più seconde possibilità e affronteranno le piene conseguenze delle proprie azioni.

Il versetto principale indica anche che, poiché il Giorno della Ricompensa è certo che si verificherà, ci si dovrebbe preparare praticamente adottando uno stile di vita semplice. Ciò implica impegnarsi in questo mondo secondo i propri mezzi e responsabilità ed evitare il più possibile cose inutili, stravaganti e vane. Bisogna tenere a mente che più a lungo si è responsabili, più stress e difficoltà si affronteranno, anche se non si viene mandati all'Inferno. Ciò è stato indicato in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 103. Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha avvertito che chiunque abbia le proprie azioni esaminate da Allah, l'Eccelso, nel Giorno del Giudizio sarà punito. Condurre una vita semplice impedisce preoccupazioni inutili, ottenendo così pace della mente e del corpo e una facile resa dei conti nel Giorno del Giudizio. Ecco perché il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha consigliato in un Hadith trovato in Sunan Ibn Majah, numero 4118, che la semplicità è parte della fede.

Cinque attributi divini sono menzionati nei versetti iniziali di questo capitolo. Capitolo 1 Al Fatihah, versetti 2-4:

"…Allah, Signore dei mondi. Il Più Compassionevole, il Più Misericordioso. Sovrano del Giorno della Ricompensa."

Allah, l'Eccelso, è il Signore dei mondi perché ha creato, sostiene e nutre l'intera creazione. Egli è Compassionevole e Misericordioso poiché rende le cose facili per la creazione, perdona i loro errori, accetta il loro sincero pentimento e li guida verso ciò che è meglio per loro in entrambi i mondi. Egli è il Sovrano del Giorno della Ricompensa, poiché giudicherà le azioni dell'umanità in modo giusto, equo e misericordioso.

Quando si comprendono questi cinque attributi divini, diventa chiaro che nessuno ha il diritto di essere adorato e obbedito, tranne Allah, l'Eccelso. Questa testimonianza è attualizzata usando le benedizioni che Allah, l'Eccelso, ci ha concesso in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Infine, il Giorno della Ricompensa è qualcosa che deve verificarsi, anche secondo la logica. Se si osservano i Cieli e la Terra, si identificheranno chiaramente molti esempi di un sistema bilanciato. Ad esempio, il Sole è a una distanza bilanciata e perfetta dalla Terra. Se il Sole fosse a una distanza diversa dalla Terra, la Terra sarebbe abitabile. Il ciclo dell'acqua è un altro esempio di un sistema perfettamente bilanciato. Comporta l'evaporazione dell'acqua dai mari e dagli oceani nell'atmosfera che viene poi condensata per produrre pioggia. Questo sistema è vitale per la vita sulla Terra. La Terra stessa è stata creata in modo perfettamente bilanciato. Da un lato, consente al seme debole di crescere e penetrare nella sua superficie per fornire provviste per la creazione. D'altro canto, la Terra è così densa che su di essa possono essere costruiti alti edifici, il che è vitale per il progresso. Se si osserva l'oceano, si identificherà chiaramente un sistema perfettamente bilanciato. La densità bilanciata dell'acqua consente a enormi navi di navigare sulla sua superficie, il che è necessario per il commercio e i viaggi,

consentendo al contempo alla vita marina di prosperare al suo interno. Ma c'è una cosa importante e sbilanciata in questo mondo: le azioni delle persone. Una persona spesso osserva come gli oppressori sfuggono alla punizione in questo mondo. D'altra parte, ci sono innumerevoli persone che affrontano persecuzioni e altre difficoltà con pazienza, ma non ricevono la piena ricompensa che meritano. Molti musulmani che obbediscono sinceramente ad Allah, l'Esaltato, usando le benedizioni che sono state loro concesse in modi graditi a Lui, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, spesso affrontano prove e prove in questo mondo e ricevono solo una piccola parte della loro ricompensa, mentre coloro che disobbediscono apertamente ad Allah, l'Esaltato, godono dei lussi di questo mondo e in alcuni casi affrontano meno difficoltà. Allah, l'Esaltato, non creerebbe molti sistemi perfettamente equilibrati nell'universo, ma trascurerebbe lo squilibrio trovato nelle azioni delle persone. L'equilibrio delle azioni delle persone ovviamente non avviene in questo mondo, quindi deve avvenire in un altro momento; il Giorno della Ricompensa.

Allah, l'Eccelso, potrebbe ricompensare e punire pienamente in questo mondo. Ma una delle saggezze dietro al non farlo è indicata dal versetto precedente. Ciò significa che, invece di punire immediatamente qualcuno completamente in base alle sue azioni, Allah, l'Eccelso, dà molte opportunità affinché si pentano sinceramente e correggano la loro condotta. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 3:

"il Più Compassionevole, il Più Misericordioso."

E capitolo 35 Fatir, versetto 45:

“ E se Allah dovesse incolpare le persone per ciò che hanno guadagnato, non lascerebbe su di essa [cioè, sulla terra] alcuna creatura. Ma Egli le rinvia per un termine specifico. E quando giunge il loro momento, allora in verità Allah è sempre stato, dei Suoi servi, Vedente.”

Egli non ricompensa pienamente coloro che fanno del bene in questo mondo, poiché questo mondo non è il Paradiso. Inoltre, credere nell'invisibile; la ricompensa completa che attende un musulmano nell'aldilà, è un aspetto importante dell'Islam. Infatti, credere nell'invisibile è ciò che rende speciale la fede. Credere in qualcosa che non è nascosto e può essere percepito attraverso i cinque sensi, come ricevere la ricompensa completa in questo mondo materiale, non sarebbe così speciale.

Affinché il Giorno del Giudizio abbia inizio, questo mondo materiale deve raggiungere la sua fine. Questo perché punizione e ricompensa possono essere date solo una volta che le azioni di tutte le persone sono state completate. Pertanto, il Giorno della Ricompensa deve verificarsi, secondo i segni all'interno dell'universo, e avrà luogo solo quando questo mondo finirà.

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 5

إِيَّاكَ نَعْبُدُ وَإِيَّاكَ نَسْتَعِينُ ٥

"È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto."

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

Poiché Allah, l'Eccelso, ha creato, nutre e sostiene la creazione, solo Lui merita di essere adorato e obbedito.

L'adorazione si estende oltre gli atti di adorazione, come la preghiera o la recitazione del Sacro Corano. L'essenza dell'adorazione è l'obbedienza. Vale a dire, obbedire ad Allah, l'Esaltato, rispetto a ogni situazione che si affronta e a ogni benedizione che si è ricevuta, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Chi non si comporta in questo modo non ha adorato Allah, l'Esaltato, correttamente, anche se prega e digiuna. Poiché Allah, l'Esaltato, non comanda qualcosa che una persona non può adempiere, non lascia scuse se non riesce ad adorarLo sinceramente e obbedirGli in questo modo. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 286.

"Allah non impone ad un'anima alcun onere se non [entro i limiti] della sua capacità..."

Poiché la struttura del versetto principale menziona Allah, l'Esaltato, prima dell'adorazione, è importante che la propria adorazione sia sinceramente per Allah, l'Esaltato, e non eseguita per cose mondane. È lodevole adorare Allah, l'Esaltato, per le cose indicate negli insegnamenti islamici, come il Paradiso, ma si dovrebbe evitare di adorarLo per il bene di altre cose

mondane. A causa di un'estrema miopia e di una mancanza di conoscenza, una persona non sa cosa è meglio per lei. Pertanto, è meglio evitare di adorare Allah, l'Esaltato, per ottenere cose mondane, quando non si sa cosa è meglio per lei. Inoltre, chi adora Allah, l'Esaltato, per il bene delle cose mondane spesso si arrabbierà se non ottiene ciò che desidera. Ciò può portare a obbedire e adorare Allah, l'Esaltato, al limite, per cui si è contenti solo quando i propri desideri sono soddisfatti e ci si arrabbia quando ciò non accade. Questa persona non adora altro che i propri desideri, anche se si prostra ad Allah, l'Esaltato. Capitolo 22 Al Hajj, versetto 11:

"E tra le persone c'è colui che adora Allah su un filo. Se è toccato dal bene, ne è rassicurato; ma se è colpito dalla prova, si volta a faccia in giù. Ha perso [questo] mondo e l'Aldilà. Questa è la perdita manifesta."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

"È Te che adoriamo…"

Il pronome di seconda persona qui utilizzato indica che ci si dovrebbe sforzare di raggiungere il livello di eccellenza della fede, per cui si adora Allah, l'Esaltato, come se si potesse osservare Lui che li osserva. Questo è stato discusso in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 99. Questo si ottiene attraverso l'acquisizione e l'azione sulla conoscenza islamica, che a sua volta porta alla certezza della fede. Quando si raggiunge questo livello,

si commetteranno raramente peccati e ci si sforzerà di usare tutte le benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Esaltato, poiché si è costantemente consapevoli della visione divina di Allah, l'Esaltato.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“…e a Te chiediamo aiuto.”

La parola araba usata in questo versetto per cercare aiuto si riferisce a quando uno mette tutto il suo impegno in una situazione e poi cerca e si aspetta l'aiuto di un altro. Ciò indica che non si deve adottare un atteggiamento pigro per cui non si riesce a impegnarsi nell'obbedienza sincera ad Allah, l'Esaltato, e ci si aspetta comunque il Suo aiuto. Questo non è altro che un pio desiderio, che non ha alcun valore nell'Islam. L'Islam ha una filosofia semplice; si riceverà secondo i propri sforzi. Se si sforzano poco per compiacere Allah, l'Esaltato, il che implica usare le benedizioni che sono state loro concesse in modi graditi a Lui, allora non dovrebbero aspettarsi molto supporto e aiuto da Allah, l'Esaltato. Capitolo 53 An Najm, versetto 39:

“E che non c’è per l’uomo se non quel [bene] per cui egli si sforza.”

La ricerca di aiuto nel versetto principale in discussione è stata lasciata generale anziché specifica. Ciò indica che non si dovrebbero chiedere cose mondane specifiche ad Allah, l'Eccelso, poiché non sanno cosa è meglio per loro. Non importa quanta esperienza o conoscenza abbia una persona, sarà sempre estremamente miope e ignorante del risultato e delle conseguenze delle sue scelte e dei suoi desideri. Capitolo 2 Al Baqarah, versetto 216:

"…Ma forse odi una cosa ed è un bene per te; e forse ami una cosa ed è un male per te. E Allah sa, mentre tu non sai."

Pertanto, una persona saggia cercherà l'aiuto divino solo per le cose che sono state raccomandate dall'Islam, come la ricerca del Paradiso, ed eviterà di chiedere aiuto per ottenere specifiche cose mondane. Un musulmano deve confidare che Allah, l'Eccelso, decreterà solo ciò che è meglio per lui e per i suoi cari. Capitolo 9 A Tawbah, versetto 51:

"Di': "Non saremo mai colpiti se non da ciò che Allah ha decretato per noi; Egli è il nostro protettore". E su Allah confidino i credenti".

Questa fiducia si ottiene attraverso la certezza della fede, che si ottiene attraverso l'apprendimento e l'azione sulla base della conoscenza islamica.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“…e a Te chiediamo aiuto.”

Ciò incoraggia anche a usare i mezzi che Allah, l'Eccelso, ha fornito loro, secondo gli insegnamenti islamici e poi a fare affidamento sull'aiuto di Allah, l'Eccelso, in tutti i loro affari. Si dovrebbe evitare di fare affidamento sulle persone, per quanto possibile, poiché le persone spesso si deludono a vicenda. Quando ci si affida troppo agli altri, come i propri parenti, alla fine si verrà delusi da loro, poiché nessuna persona è perfetta. Ciò può portare ad amarezza e relazioni fratturate tra le persone e può incoraggiare a evitare di soddisfare i diritti degli altri. Colui che si sforza praticamente nell'obbedienza ad Allah, l'Eccelso, usando le benedizioni che Egli ha concesso loro in modi graditi a Lui, e poi fa affidamento sul Suo aiuto, sarà giustamente guidato attraverso tutte le situazioni, anche se questo non è ovvio per loro. Capitolo 65 A Talaq, versetto 3:

“…E chi confida in Allah, Egli gli basta…”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

Poiché la forma plurale è usata in relazione alle persone, indica che non si dovrebbe mai essere orgogliosi della propria obbedienza ad Allah, l'Esaltato, poiché sono solo una singola persona tra gli innumerevoli sinceri e devoti servitori di Allah, l'Esaltato, come gli Angeli. Un musulmano deve rimanere grato di essere stato abilitato con l'ispirazione, la capacità, l'opportunità e la forza di obbedire ad Allah, l'Esaltato. Deve mostrare questa gratitudine continuando a obbedirGli sinceramente in tutte le circostanze. Ciò implica usare le benedizioni che Egli ha concesso loro in modi graditi a Lui. Ciò porta a più benedizioni in entrambi i mondi. Capitolo 14 Ibrahim, versetto 7:

“E [ricorda] quando il tuo Signore proclamò: 'Se siete riconoscenti, certamente vi aumenterò [in favore]…”

Il versetto principale indica anche la condizione per ottenere il sostegno e l'aiuto divino in tutti i propri affari: l'obbedienza ad Allah, l'Eccelso. Ciò implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui. Chi obbedisce ad Allah, l'Eccelso, sarà da Lui autorizzato a superare con successo ogni situazione che affronta, il che implica mostrare pazienza nei momenti di difficoltà e gratitudine nei momenti di facilità, e gli verrà concesso il Suo rifugio in entrambi i mondi. Ciò è stato consigliato in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 6502.

Ogni persona sperimenta tre stati: passato, presente e futuro. Per quanto riguarda il passato e il presente, i versetti 2 e 3 del capitolo 1 Al Fatihah, ricordano ai musulmani che devono tutto ad Allah, l'Eccelso, poiché solo Lui li ha creati, li sostiene e provvede per loro. Solo Lui può perdonare i peccati passati di una persona e guidarla nel presente e nel futuro verso ciò che è benefico per loro in entrambi i mondi. Capitolo 1 Al Fatihah, versetti 2-3:

“[Tutta] la lode è [dovuta] ad Allah… il Più Compassionevole, il Più Misericordioso.”

Il versetto 4 del capitolo 1 Al Fatihah indica che poiché nessuno può aiutare una persona nel Giorno del Giudizio tranne Allah, l'Esaltato, essa è completamente dipendente da Lui in questo Giorno inevitabile. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 4:

“Sovrano del Giorno della Ricompensa.”

Questi versetti chiariscono che ogni persona è unicamente e completamente dipendente da Allah, l'Eccelso, in tutti i suoi stati. Il versetto principale in discussione completa questo dichiarando che solo Allah, l'Eccelso, è degno di essere obbedito e adorato e che si può ottenere aiuto in ogni situazione solo da Lui. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

Pertanto, se un musulmano desidera ottenere l'aiuto e le benedizioni divine in ogni stato in cui si trova: passato, presente e futuro, deve obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, utilizzando le benedizioni che Egli gli ha concesso in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

Questo versetto indica anche che lo scopo della creazione di una persona è obbedire sinceramente ad Allah, l'Esaltato. Capitolo 51 Adh Dhariyat, versetto 56:

“E non ho creato i jinn e gli uomini se non perché Mi adorassero [obbedissero]”.

Bisogna tenerlo a mente quando si cerca aiuto da Allah, l'Esaltato, per ottenere le cose terrene che si desiderano. Ciò significa che lo sforzo in questo mondo per ottenere cose terrene, come la propria provvista, dovrebbe essere fatto con l'obiettivo di obbedire sinceramente ad Allah, l'Esaltato, poiché questo è il loro scopo. Ciò si ottiene quando si adempiono sinceramente i comandi di Allah, l'Esaltato, ci si astiene dai Suoi divieti e si affronta il destino con pazienza secondo le tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

"È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto."

Probabilmente, il più grande obiettivo che una persona si sforza di raggiungere in questo mondo, che richiede l'aiuto di Allah, l'Esaltato, è la pace della mente e del corpo. Le persone possono cercarla in vari luoghi, come la ricchezza, la fama o la famiglia, ma l'obiettivo finale in ogni caso è ottenere la pace della mente e del corpo. Il versetto principale chiarisce che non si raggiungerà questo obiettivo finale, o qualsiasi altro, se non si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Esaltato. Ciò comporta l'uso delle benedizioni che Egli ha concesso loro in modi a Lui graditi. Capitolo 20 Taha, versetto 124:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo rialzeremo] cieco nel Giorno della Resurrezione."

Una persona non deve essere ingannata nel credere che obbedire sinceramente ad Allah, l'Eccelso, le impedirà di avere pace mentale, poiché questa pace non risiede nel soddisfare tutti i propri desideri. La religione mira a rimuovere il peso dello stress, dell'ansia e di altri disturbi mentali che sono le conseguenze dello sforzo di soddisfare tutti i propri desideri in questo mondo. La religione mira a mettere una persona su un sano codice di condotta, proprio come un medico mette il suo paziente su un piano dietetico sano. Non ci vuole un genio per capire che se questo paziente ignora il consiglio del suo medico e invece si abbandona a tutti i suoi desideri, finirà con una cattiva salute mentale e fisica, come diabete, ipertensione, insufficienza cardiaca, depressione ecc. Mentre, chi segue il piano del suo medico, anche se gli impedisce di soddisfare tutti i suoi desideri, otterrà una mente e un corpo sani. Allo stesso modo, chi segue il codice di condotta dell'Islam otterrà pace mentale e fisica in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

La forma plurale usata indica l'importanza dell'unità. Ciò significa che i musulmani devono essere uniti in un unico codice di condotta che delinea come adorare e obbedire ad Allah, l'Eccelso, e come cercare il Suo aiuto in tutti i loro affari. Il capo di questo gruppo unificato è il prescelto tra la creazione, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 31:

"Di', [al Profeta Muhammad , pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, allora seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati...""

E capitolo 33 Al Ahzab, versetto 21:

“Certamente c'è stato per te nel Messaggero di Allah un modello eccellente per chiunque speri in Allah e nell'Ultimo Giorno e [chi] ricorda Allah spesso.”

E capitolo 59 Al Hashr, versetto 7:

"...E qualunque cosa il Messaggero vi abbia dato, prendetela; e ciò che vi ha proibito, astenetevi..."

Pertanto, non si deve mai cercare di tracciare la propria rotta per quanto riguarda i propri affari mondani o religiosi e invece attenersi rigorosamente al Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Infatti, il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha avvertito in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4606, che qualsiasi questione non radicata in queste due fonti di guida sarà respinta da Allah, l'Esaltato. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 85:

“ E chiunque desideri altra religione che l'Islam , questa non sarà mai accettata da lui, e nell'Aldilà sarà tra i perdenti.”

Il versetto principale indica anche che l'aiuto deve essere cercato da Allah, l'Esaltato, solo, attraverso la Sua sincera obbedienza, che implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui. L'aiuto degli altri può essere cercato solo quando è in linea con gli insegnamenti dell'Islam, poiché questo mondo è stato creato in un modo in cui le persone hanno bisogno le une delle altre. Ma si devono evitare quelle personalità religiose che agiscono come barriere tra Allah, l'Esaltato, e le persone e si aspettano che le persone bacino loro le mani e obbediscano loro incondizionatamente in modo che possano ottenere l'aiuto di Allah, l'Esaltato, per loro conto. Questa è una cattiva guida, poiché i Santi Profeti, la pace sia su di loro, non erano barriere tra Allah, l'Esaltato, e la creazione. Erano guide, che mostravano il percorso che conduce ad Allah, l'Esaltato. Ciò significa che insegnavano alle persone come compiacere Allah, l'Esaltato, e non

insegnavano né si aspettavano che le persone compiacessero loro. Questa è la differenza tra una vera guida spirituale e coloro che fungono da barriere e guardiani tra Allah, l'Eccelso, e le persone.

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 6

ٱهْدِنَا ٱلصِّرَٰطَ ٱلْمُسْتَقِيمَ ٦

“Guidaci sulla retta via.”

“Guidaci sulla retta via.”

Questo versetto indica la cosa più importante per cui una persona deve cercare aiuto da Allah, l'Esaltato, per ottenere. Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 5:

“È Te che adoriamo e a Te chiediamo aiuto.”

Questo, quindi, ricorda ai musulmani che il loro obiettivo principale in questo mondo non è quello di essere guidati verso cose mondane, come la ricchezza e l'autorità, ma piuttosto di sforzarsi di raggiungere la guida che garantirà loro di ottenere la pace della mente e del corpo in entrambi i mondi. Questo si ottiene solo quando si percorre il sentiero scelto da Allah, l'Esaltato. Questo è il sentiero del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Capitolo 3 Alee Imran, versetto 31:

"Di', [al Profeta Muhammad , pace e benedizioni su di lui]: "Se amate Allah, allora seguitemi, [così] Allah vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati..."”

Ma è importante notare che un percorso è utile solo quando lo si percorre. Credere semplicemente che il percorso esista e avere conoscenza del percorso non sono sufficienti per raggiungere la destinazione desiderata.

Bisogna praticamente percorrere il percorso per raggiungere la destinazione desiderata. Pertanto, come indicato da questo versetto, bisogna praticamente imparare e agire in base al Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò garantirà che utilizzino le benedizioni che sono state loro concesse in modi graditi ad Allah, l'Esaltato, il che a sua volta, porta alla pace della mente e al successo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque faccia la giustizia, sia maschio che femmina, mentre è credente, noi certamente gli faremo vivere una buona vita..."

Il versetto principale ricorda anche che la giusta guida è possibile solo attraverso la misericordia di Allah, l'Eccelso. Ricordare questo impedirà di adottare l'orgoglio, il cui valore di un atomo è sufficiente per portarti all'Inferno. Questo è stato avvertito in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 265.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 6:

“Guidaci sulla retta via.”

Poiché questa supplica è stata posta nel primo capitolo del Sacro Corano, indica che la retta via è ciò che la segue, ovvero il Sacro Corano. Pertanto, non si deve mai credere che, poiché il Sacro Corano è stato rivelato oltre 1400 anni fa, non sia più valido nel mondo moderno. La guida nel Sacro Corano e, per estensione, la guida nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sono senza tempo, poiché sono adattate alla natura e all'essenza degli esseri umani. Anche se il mondo cambia nel tempo, come la tecnologia, le lingue e le culture, l'essenza e la natura degli esseri umani saranno sempre le stesse. Le emozioni, l'atteggiamento, la mentalità, i modelli comportamentali, i desideri, le esigenze e le aspirazioni degli esseri umani sono sempre stati gli stessi e possono cambiare solo se gli esseri umani si evolvono in una specie diversa. Poiché ciò non accadrà mai, la guida del Sacro Corano, che mira alla natura degli esseri umani, è quindi senza tempo. Questo è qualcosa che diventa ovvio a chiunque studi i suoi insegnamenti. Pertanto, bisogna sinceramente sforzarsi di imparare e agire in base al Sacro Corano e alle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, in modo da implementare questi insegnamenti in ogni aspetto della propria vita. Ciò porta alla pace della mente e del corpo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 6:

“Guidaci sulla retta via.”

La retta via è una vita equilibrata in cui si adempiono i propri doveri verso Allah, l'Eccelso, e le persone e si gode moderatamente dei piaceri leciti di questo mondo. Ma poiché ottenere una vita perfettamente equilibrata è difficile, si dovrebbe sempre propendere per usare le benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, piuttosto che godere dei piaceri leciti di questo mondo. Questo garantirà di rimanere nella zona sicura, anche se occasionalmente si inciampa e si commettono peccati. Mentre, chi si abbandona eccessivamente ai piaceri leciti avrà maggiori probabilità di commettere peccati e deviare dalla retta via. Capitolo 87 Al A'la, versetti 16-17:

“Ma voi preferite la vita mondana, mentre l'aldilà è migliore e più duraturo.”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 6:

“Guidaci sulla retta via.”

Nel Giorno del Giudizio, alle persone verrà ordinato di attraversare il ponte che sarà eretto sopra l'Inferno. Coloro che lo attraverseranno con successo raggiungeranno il Paradiso e coloro che non lo faranno cadranno all'Inferno.

Il ponte del Giorno del Giudizio è stato discusso in molti Hadith, come quello trovato in Sahih Bukhari, numero 6573. Questo Hadith avverte che le persone incontreranno difficoltà su questo ponte in base alle loro azioni. Alcuni saranno gettati all'Inferno a causa delle loro azioni e altri saranno sottoposti a grandi torture e difficoltà prima di attraversare il ponte e raggiungere il Paradiso. Altri incontreranno meno difficoltà e coloro che hanno obbedito sinceramente ad Allah, l'Esaltato, saranno protetti dal male. La cosa da ricordare è che ogni persona attraverserà il ponte del Giorno del Giudizio in base a quanto accuratamente ha percorso la retta via in questo mondo. Chi percorre la retta via in questo mondo, usando le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, troverà protezione da ogni male quando inevitabilmente attraverserà il ponte del Giorno del Giudizio. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Ma coloro che si allontanano dalla retta via in questo mondo, abusando delle benedizioni che sono state loro concesse, incontreranno difficoltà quando inevitabilmente attraverseranno il ponte del Giorno del Giudizio. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita depressa [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo resusciteremo] cieco nel Giorno della

Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai resuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allāh] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni, e li dimenticaste [cioè, ignoraste]; e così sarete dimenticati in questo Giorno."

Anche se un musulmano adempie a tutti i suoi doveri verso Allah, l'Eccelso, e la creazione, continua a supplicare insistentemente per la giusta guida attraverso il versetto principale in discussione. Ciò indica l'importanza di rafforzare progressivamente la propria fede. Ciò garantirà che si mantenga la propria sincera obbedienza ad Allah, l'Eccelso, che implica l'uso delle benedizioni che Egli ha concesso loro in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Rafforzare la propria fede implica l'apprendimento e l'azione sul Sacro Corano e sulle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 6:

“Guidaci sulla retta via.”

Poiché questa supplica è al plurale, indica che non ci si dovrebbe preoccupare solo della propria giusta guida, ma anche di aiutare gli altri a raggiungere la retta via, come i propri familiari a carico. Un genitore deve dare l'esempio in modo da guidare correttamente i propri figli sulla retta via. Si dovrebbe comandare gentilmente il bene e proibire il male secondo gli

insegnamenti dell'Islam per aiutare gli altri a raggiungere e rimanere saldamente sulla retta via.

La forma plurale indica anche l'importanza della compagnia, poiché i propri compagni hanno un impatto diretto sul percorso che intraprendono in questo mondo. Ciò è stato indicato in un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4833. Si adotteranno inevitabilmente le caratteristiche apparenti e sottili, positive o negative dei propri compagni, che influenzeranno direttamente il percorso che intraprenderanno nella vita. Pertanto, ci si deve assicurare di adottare la compagnia corretta in modo che siano incoraggiati a impegnarsi per la retta via, la cui radice è la sincera obbedienza ad Allah, l'Esaltato. Capitolo 25 Al Furqan, versetti 27-28:

“ E il Giorno in cui il malfattore si morderà le mani [per il rammarico] dirà: "Oh, vorrei aver preso una via con il Messaggero. Oh, guai a me! Vorrei non aver preso quello come amico."”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 6:

“Guidaci sulla retta via.”

Allah, l'Eccelso, ha già dato a ogni persona la capacità di riconoscere e seguire la giusta guida. Capitolo 20 Taha, versetto 50:

“Egli disse: "Il nostro Signore è Colui che ha dato a ogni cosa la sua forma e poi l'ha guidata."”

Ma si può corrompere questo potenziale per riconoscere e seguire la giusta guida attraverso la disobbedienza ad Allah, l'Esaltato. Capitolo 5 Al Ma'idah, versetto 51:

“…In verità Allah non guida gli ingiusti.”

Pertanto, non si deve solo supplicare per una giusta guida, ma sostenerla attraverso le azioni. Si deve sinceramente sforzarsi di acquisire e agire sulla conoscenza islamica in modo da evitare la disobbedienza ad Allah, l'Eccelso, un ramo del quale è fare del male alle persone. Se non si riesce a sostenere praticamente la loro supplica, allora le loro parole non avranno alcun peso o significato reale. Capitolo 35 Fatir, versetto 10:

“… A Lui ascende la buona parola, e l'opera giusta la innalza. Ma coloro che progettano azioni malvagie avranno una severa punizione, e la trama di quelle - perirà.”

Il Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, ha fortemente enfatizzato la recitazione del capitolo 1 Al Fatihah in ogni ciclo della preghiera. Ciò è stato confermato in un Hadith trovato in Sunan An Nasai, numero 910. Ciò indica che una persona deve regolarmente ricordare a se stessa il proprio scopo finale: trovare e percorrere la retta via, che conduce alla pace della mente e del corpo in entrambi i mondi. Questo promemoria regolare è fondamentale poiché le persone spesso diventano incuranti e preoccupate per le cose mondane. Questo è uno dei motivi per cui le cinque preghiere obbligatorie quotidiane sono distribuite nell'arco della giornata. Pertanto, si deve costantemente ricordare verbalmente e praticamente a se stessi e agli altri il proprio scopo finale prendendosi del tempo dalla propria giornata impegnata per imparare e agire sulla conoscenza islamica in modo da realizzare il proprio scopo. Questo scopo si realizza solo quando si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, in ogni situazione, il che implica l'uso delle benedizioni che Egli ha concesso in modi a Lui graditi, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Capitolo 1 - Al Fatihah, versetto 7 di 7

صِرَٰطَ ٱلَّذِينَ أَنۡعَمۡتَ عَلَيۡهِمۡ غَيۡرِ ٱلۡمَغۡضُوبِ عَلَيۡهِمۡ وَلَا ٱلضَّآلِّينَ ٧

“Il sentiero di coloro ai quali hai concesso il favore , non di coloro che hanno meritato la tua ira o di coloro che sono traviati.”

“Il sentiero di coloro ai quali hai concesso il favore , non di coloro che hanno meritato la tua ira o di coloro che sono traviati.”

La prima parte di questo versetto è collegata al capitolo 4 An Nisa, versetto 69:

"E chiunque obbedisce ad Allah e al Messaggero, sarà con coloro ai quali Allah ha concesso il favore dei profeti, dei veritieri, dei martiri e dei giusti..."

Ciò chiarisce che si otterrà la giusta guida solo quando si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, e al Suo Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Ciò implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui.

Inoltre, per riconoscere il percorso giusto e retto intrapreso dai Santi Profeti, la pace sia con loro, bisogna studiare le loro vite e agire in base ai loro insegnamenti. Ecco perché i Santi Profeti, la pace sia con loro, sono ampiamente discussi nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, la pace e le benedizioni siano su di lui. È importante notare che non bisogna studiare le loro vite per il gusto dell'intrattenimento, come imparare storie affascinanti e miracolose su di loro. Bisogna imparare le loro

vite per cercare una guida da loro, in modo che possano percorrere lo stesso retto cammino che hanno percorso. Capitolo 6 Al An'am, versetti 89-90:

“ Quelli sono coloro ai quali abbiamo dato la Scrittura, l'autorità e la profezia…Quelli sono coloro che Allah ha guidato, quindi dalla loro guida prendi esempio…”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 7:

“Il cammino di coloro ai quali hai concesso il favore …”

Poiché l'ispirazione, la forza, la conoscenza e l'opportunità di ottenere la giusta guida provengono tutte da Allah, l'Eccelso, non si deve mai adottare l'orgoglio. L'orgoglio incoraggia solo a guardare dall'alto in basso gli altri e a rifiutare la verità quando viene loro presentata. Questo è stato avvertito in un Hadith trovato in Sahih Muslim, numero 265. L'orgoglio allontanerà solo dalla retta via e farà entrare all'Inferno e deve quindi essere evitato.

Il versetto principale indica anche che il vero favore di Allah, l'Eccelso, è la guida verso la retta via. Questo si ottiene solo attraverso la Sua obbedienza, che implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui. Una persona non dovrebbe essere ingannata nel credere che le cose

mondane, come la ricchezza e la famiglia, siano una benedizione se non riesce a usarle correttamente. Capitolo 23 Al Mu'minun, versetti 55-56:

“ Pensano che ciò che estendiamo loro di ricchezza e figli. È [perché] Ci affrettiamo per loro cose buone? Piuttosto, non lo percepiscono.”

Chi abusa delle benedizioni che gli sono state concesse scoprirà che diventano una fonte di stress e miseria per lui in entrambi i mondi. Capitolo 20 Taha, versetto 124:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita triste [cioè difficile], e lo raduneremo [cioè, lo rialzeremo] cieco nel Giorno della Resurrezione."

È importante comprendere la differenza tra le cose buone e cattive del mondo, in modo da poter garantire di usare correttamente le benedizioni che sono state concesse, in modo da trovare pace di mente e corpo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 7:

“Il sentiero di coloro ai quali hai concesso il favore, non di coloro che hanno meritato la [Tua] ira…”

Coloro che hanno guadagnato la rabbia divina includono coloro che hanno abusato della conoscenza divina che è stata loro concessa per ottenere cose terrene, come ricchezza e autorità. Hanno adottato intenzioni corrotte e di conseguenza non hanno ottenuto alcuna ricompensa da Allah, l'Esaltato, per le buone azioni che hanno compiuto. Infatti, un Hadith trovato in Jami At Tirmidhi, numero 3154, avverte che coloro che compiono azioni giuste per il bene degli altri saranno comandati di riscuotere la loro ricompensa nel Giorno del Giudizio dalle persone per cui hanno agito, il che in realtà non è possibile. Un musulmano deve quindi evitare questo risultato assicurandosi che le sue intenzioni, quando compie buone azioni, siano di compiacere Allah, l'Esaltato. Un segno di ciò è che non dovrebbe mai aspettarsi né sperare gratitudine dalle persone. Inoltre, un musulmano deve sforzarsi di acquisire e agire sulla conoscenza islamica in modo da aumentare la sua obbedienza ad Allah, l'Esaltato, il che implica l'uso delle benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui. Rivendicare l'Islam con la lingua e non sostenerlo con le azioni porta all'ira divina. Capitolo 61 As Saf, versetto 3:

“ Ciò che è grandemente odioso agli occhi di Allah è che tu dica ciò che non fai.”

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 7:

“Il sentiero di coloro ai quali hai concesso il favore, non di… coloro che sono traviati.”

Ciò include coloro che evitano di ricercare e realizzare lo scopo della loro creazione e invece vivono una vita senza scopo in questo mondo in cui si sforzano solo di realizzare i loro desideri, uno dopo l'altro. Di conseguenza, si tracciano la propria strada nella vita, abusando così delle benedizioni che sono state loro concesse, il che porta a ulteriore stress e problemi per loro in entrambi i mondi. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita depressa [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo resusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai resuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allāh] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni, e li dimenticaste [cioè, ignoraste]; e così sarete dimenticati in questo Giorno."

I musulmani evitano questo atteggiamento e questo risultato sforzandosi sinceramente di acquisire e agire sulla conoscenza islamica in modo da riconoscere e realizzare il loro scopo. Capitolo 51 Adh Dhariyat, versetto 56:

“E non ho creato i jinn e gli uomini se non per adorarMi.”

Questo scopo si realizza solo quando si obbedisce sinceramente ad Allah, l'Eccelso, usando le benedizioni che sono state concesse in modi graditi a Lui, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Questo scopo, quindi, si estende oltre i doveri obbligatori di base dell'Islam. Realizzare il proprio scopo di creazione porta alla pace della mente e del corpo in entrambi i mondi. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 7:

“Il sentiero di coloro ai quali hai concesso il favore , non di coloro che hanno meritato la tua ira o di coloro che sono traviati.”

Il percorso di vita di una persona è determinato dalla compagnia che frequenta. Ogni persona è influenzata positivamente o negativamente e apparentemente o sottilmente dai propri compagni. Questo è stato avvertito in un Hadith trovato in Sahih Bukhari, numero 5534. Pertanto, bisogna assicurarsi di scegliere i compagni che li incoraggiano a usare le benedizioni che sono state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui. Una verità amara che tutti devono accettare è che solo perché qualcuno non ha adottato un carattere malvagio, non significa che sia adatto alla compagnia.

Inoltre, un Hadith trovato in Sunan Abu Dawud, numero 4031, avverte che una persona che imita un gruppo di persone è considerata come uno di loro. Pertanto, si deve praticamente sostenere la loro affermazione verbale di amare coloro a cui Allah, l'Eccelso, ha concesso il Suo favore , come i Santi Profeti, la pace sia su di loro, e i Compagni, che Allah sia soddisfatto di loro, seguendoli. Se imitano gli altri due gruppi menzionati nel versetto principale in discussione, allora saranno considerati come uno di loro, indipendentemente dalle loro affermazioni verbali.

Il versetto principale crea sia paura che speranza in un musulmano. La speranza risiede nel fatto che quando uno obbedisce sinceramente ad Allah, l'Esaltato, usando le benedizioni che gli sono state concesse in modi graditi a Lui, come delineato nel Sacro Corano e nelle tradizioni del Santo Profeta Muhammad, pace e benedizioni su di lui, sarà protetto dalla fuorviante e gli sarà concesso il favore in entrambi i mondi. Mentre, la paura risiede nel fatto

che se uno non riesce a obbedire sinceramente ad Allah, l'Esaltato, incontrerà la rabbia divina e non sarà protetto dalla fuorviante. L'equilibrio tra paura e speranza è importante, poiché la speranza incoraggia a obbedire sinceramente ad Allah, l'Esaltato, mentre, la paura incoraggia ad astenersi dai peccati.

Capitolo 1 Al Fatihah, versetto 7:

“Il sentiero di coloro ai quali hai concesso il favore , non di coloro che hanno meritato la tua ira o di coloro che sono traviati.”

Una delle principali differenze tra questi due gruppi: i ben guidati e gli fuorviati, è il modo in cui ciascuno di loro ha utilizzato le benedizioni che gli erano state concesse. I ben guidati hanno utilizzato le benedizioni che gli erano state concesse in modi graditi ad Allah, l'Eccelso, e di conseguenza è stata loro concessa la pace della mente e del corpo in entrambi i mondi, anche se hanno dovuto affrontare delle difficoltà. Capitolo 16 An Nahl, versetto 97:

"Chiunque compia il bene, sia maschio che femmina, mentre è credente, certamente gli faremo vivere una buona vita, e certamente daremo loro la loro ricompensa [nell'Aldilà] secondo le loro migliori azioni."

Mentre il gruppo fuorviato, ha abusato delle benedizioni che gli erano state concesse e di conseguenza non ha mai ottenuto pace di mente e corpo né in questo mondo né nell'altro, indipendentemente da quante cose mondane siano riusciti a ottenere. Capitolo 20 Taha, versetti 124-126:

"E chiunque si allontana dal Mio ricordo, avrà una vita depressa [cioè, difficile], e Noi lo raduneremo [cioè, lo resusciteremo] cieco nel Giorno della Resurrezione." Egli dirà: "Mio Signore, perché mi hai resuscitato cieco mentre [una volta] vedevo?" [Allāh] dirà: "Così vi giunsero i Nostri segni, e li dimenticaste [cioè, ignoraste]; e così sarete dimenticati in questo Giorno."

Comprendere questa differenza è uno degli insegnamenti principali del capitolo 1 Al Fatihah, che a sua volta riassume il Sacro Corano. Quindi chi comprende e agisce in base a questa lezione, sta agendo in base al Sacro Corano.

Infine, si dovrebbe completare la recitazione del capitolo 1 Al Fatihah con la parola "ameen". Questa parola è una richiesta ad Allah, l'Eccelso, di accettare le suppliche menzionate in questo capitolo. Quando la parola finale di ameen corrisponde alla parola finale degli Angeli durante la preghiera, i loro peccati minori saranno perdonati. Questo è stato consigliato in un Hadith trovato in Sahih Bukhari numero 782.

Ogni lode spetta ad Allah, Signore dei mondi, e che la pace e le benedizioni siano sul Suo ultimo Messaggero, Muhammad, sulla sua nobile Famiglia e sui suoi Compagni.

Oltre 400 eBook gratuiti sul buon carattere

Oltre 400 eBook gratuiti: https://shaykhpod.com/books/

Siti di backup per eBook/Audiolibri:

https://shaykhpodbooks.wordpress.com/books/

https://shaykhpodbooks.wixsite.com/books

https://archive.org/details/@shaykhpod

PDFs of All English Books & Backup Links/ تمام کتابیں / সব বই / جميع الكتب/ Semua Buku / Todos Los Libros:

https://shaykhpod.com/wp-content/uploads/2024/08/all-master-link.pdf

https://spurdu.wordpress.com/wp-content/uploads/2024/08/all-master-link.pdf

https://c6f97428-aa9d-46f8-8352-c67abd2419bf.usrfiles.com/ugd/c6f974_a42ab24eb8c7405286bff57a0a670049.pdf

https://archive.org/download/ShaykhPod-books/all-master-link.pdf

Altri media ShaykhPod

Audiolibri : https://shaykhpod.com/books/#audio
Blog quotidiani: https://shaykhpod.com/blogs/
Immagini: https://shaykhpod.com/pics/
Podcast generali: https://shaykhpod.com/general-podcasts/
PodWoman: https://shaykhpod.com/podwoman/
PodKid: https://shaykhpod.com/podkid/

Podcast urdu: https://shaykhpod.com/urdu-podcasts/
Podcast live: https://shaykhpod.com/live/

Segui in forma anonima il canale WhatsApp per blog, eBook, foto e podcast quotidiani:
https://whatsapp.com/channel/0029VaDDhdwJ93wYa8dgJY1t

Iscriviti per ricevere blog e aggiornamenti giornalieri via e-mail:
http://shaykhpod.com/subscribe

Achieve Noble Character